



venerdì 17 febbraio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 38 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confcommercio: "Il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche appare ancora limitato e non contiene granché l'erosione del potere d'acquisto"

Consumi piatti

Questo alimenta le aspettative di un nuovo piccolo ripiegamento della crescita nei primi mesi del 2023

"Il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche appare ancora limitato e non contiene granché l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dall'importante intervento pubblico. Tutto questo alimenta le aspettative di un nuovo piccolo ripiegamento della crescita nei primi mesi dell'anno in corso". E' l'analisi contenuta nella congiuntura di febbraio di Confcommercio, secondo cui i consumi rimangono ancora deboli. L'as-

ciazione prevede per il mese in corso una riduzione del Pil dello 0,4% congiunturale e una crescita dello 0,6% nel confronto annuo. Pur in presenza di un rimbalzo nel mese di marzo, il primo trimestre si chiuderebbe con una moderata riduzione, "confermando l'ipotesi di una contenuta recessione a cavallo del 2022-2023".

Servizio all'interno



Rdc e assegno unico nel mirino Ue

Procedura d'infrazione per i due interventi di sostegno sociale. Due mesi di tempo per fare opposizione



Doppia procedura di infrazione contro l'Italia da parte della Commissione europea in merito al reddito di cittadinanza e all'assegno unico. Lo fa sapere una nota della stessa Commissione. Per entrambe le notifiche di procedura,

l'Italia dispone ora di due mesi per rispondere alle osservazioni sollevate dalla Commissione. Una delle condizioni per accedere al reddito di cittadinanza in Italia è infatti la residenza nel Paese per dieci anni, di cui due con-

secutivi. Secondo i regolamenti e direttive europee, invece, le prestazioni di assistenza sociale dovrebbero essere pienamente accessibili ai cittadini dell'Ue.

Servizio all'interno

Raggiunto un tetto storico per la filiera. Dati della Coldiretti
Agroalimentare record dell'export pari a 60,7 miliardi



Con un aumento del 17% è record storico per l'export agroalimentare italiano nel mondo che ha raggiunto i 60,7 miliardi di euro nel 2022 trainato dai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea come vino, pasta e ortofrutta fresca che salgono sul podio dei prodotti italiani più venduti all'estero. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati

Istat sul commercio estero relativi al

2022 che evidenziano un balzo a doppia cifra per l'alimentare nonostante la guerra in Ucraina e le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi.

Servizio all'interno



Letta al New York Times: “Meloni? È meglio del previsto”. E nel Pd è bufera



Se il traghettatore prende a bordo Giorgia Meloni. L'ultima divisione nel Pd è sulla presidente del Consiglio. Non proprio divergenze di dettaglio, insomma. La donna in 'nero' della campagna elettorale non è poi così nera agli occhi di Enrico Letta. “La realtà è che è forte, non ha alternative in maggioranza e l'opposizione è divisa”, dice il segretario uscente al New York Times. E aggiunge: “È stata meglio di quanto ci aspettassimo”, a proposito delle questioni economiche e finanziarie.

Un parere reso in singolare coincidenza con quello di Stefano Bonaccini. “Meloni non è una fascista, è una persona certamente capace”, dice il governatore emiliano suscitando anche lui la reazione indignata di Andrea Orlando e poi di Elly Schlein. Per l'ex ministro del Lavoro “c'è qualcosa che non va”. E spiega: se il Pd sostiene “che la manovra di bilancio incentiva l'evasione, che non aiuta l'economia reale e premia le rendite, che colpisce i poveri e non affronta la crisi salariale. Se diciamo – aggiunge ancora Orlando – che il decreto Ong è contro la Costituzione, i trattati internazionali e il senso stesso di umanità. Se diciamo che esponenti del Governo, coperti dalla Premier, si sono resi responsabili di comportamenti gravi e di un utilizzo inaccettabile delle istituzioni contro l'opposizione. Come si fa a dire contemporaneamente che sono

capaci o che sono meglio di quanto ci aspettassimo? Davvero, mettiamoci d'accordo compagni e amici”. E la candidata alla segreteria dem Elly Schlein condivide: “Io credo che Giorgia Meloni non abbia ancora trovato la postura nel nuovo ruolo”, dice “il Governo sta facendo male e in Europa rischia di isolarci gettandosi tra le braccia del gruppo Visegrad”. Dal Nazareno arriva una replica secca ad Orlando, accusato di “travisare completamente” le parole pronunciate da Letta al New York Times “ai fini di una polemica interna senza alcun fondamento”.

Fonti del partito ricordano che Letta “si è limitato ad esprimere al quotidiano statunitense un giudizio positivo, che peraltro conferma, sul fatto che la premier Giorgia Meloni non ha infranto le regole di bilancio e le regole dell'euro, a differenza di quanto negli anni aveva detto di fare”.

Anche Bonaccini interviene nuovamente per chiarire il senso del suo pensiero: “Bisognerebbe innanzitutto evitare polemiche strumentali, ho detto che Meloni è apparsa capace quando in Europa ha tenuto la posizione sul patto Atlantico, ad esempio sulla guerra in Ucraina. Si omette di ricordare che ho invece fatto critiche sul fatto che l'Italia sia stata estromessa dai principali vertici europei. Se ci fosse stato Mario Draghi non sarebbe successo. Bonaccini conclude: io la destra preferisco

Reddito di cittadinanza e assegno unico, riflettori dell'Ue sull'Italia

Doppia procedura di infrazione contro l'Italia da parte della Commissione europea in merito al reddito di cittadinanza e all'assegno unico. Lo fa sapere una nota della stessa Commissione. Per entrambe le notifiche di procedura, l'Italia dispone ora di due mesi per rispondere alle osservazioni sollevate dalla Commissione.

Una delle condizioni per accedere al reddito di cittadinanza in Italia è infatti la residenza nel Paese per dieci anni, di cui due consecutivi. Secondo i regolamenti e direttive europee, invece, le prestazioni di assistenza sociale dovrebbero essere pienamente accessibili ai cittadini dell'Ue che sono lavoratori subordinati, autonomi o che hanno perso il lavoro, indipendentemente dalla loro storia di residenza; dovrebbero poter beneficiarne i cittadini comunitari che non lavorano per altri motivi, con la sola condizione che risiedano legalmente in Italia da più di tre mesi. Pertanto, il requisito della residenza di dieci anni si qualifica come discriminazione indiretta, in quanto è più probabile che i cittadini non italiani non soddisfino questo criterio. Il regime italiano del reddito di cittadinanza discrimina inoltre direttamente i beneficiari di protezione internazionale, che non possono accedere a tale beneficio. Infine, il requisito della residenza potrebbe impedire agli italiani di trasferirsi per lavoro fuori dal Paese, in quanto non avrebbero diritto al reddito minimo al rientro in Italia. La seconda procedura di infrazione della Commissione europea contro l'Italia riguarda l'assegno unico universale, introdotto nel marzo del 2022, di cui possono beneficiare solo le persone che risiedono da almeno due anni in Italia, e solo se risiedono nella stessa famiglia dei loro figli. Secondo la Commissione, questa legislazione viola il diritto dell'Ue in quanto non tratta i cittadini comunitari allo stesso modo, il che si qualifica come discriminazione. Inoltre, il regolamento sul coordinamento della sicurezza sociale vieta qualsiasi requisito di residenza per ricevere prestazioni di sicurezza sociale come appunto gli assegni familiari.

Dire

batterla nelle urne, vorrei che anche altri avessero come priorità battere la destra nelle urne piuttosto che nelle interviste. E credo di essere uno dei più titolati a dire come si batte la destra”. Tocca di nuovo all'ufficio stampa di Orlando, che si chiede se le fonti del Nazareno “anonime” che parlano per Letta parlino “a nome di tutto il partito”.

Il sospetto dei sostenitori di Schlein è che il traghettatore Letta abbia perso la sua neutralità che come molti dei suoi (a cominciare da Marco Meloni) si sia schierato per il presidente dell'Emilia Romagna. Sospetti. Nei fatti c'è solo che Letta la pensa come Bonaccini a proposito della Meloni, l'ex nera.

Dire

Caso Cospito, Nordio non cede di un millimetro: “Orienta ancora gli anarchici. No alla revoca del 41 bis”



“Il 9 febbraio, dopo i pareri delle autorità giudiziarie interessate ho firmato il decreto” che respinge la revoca anticipata del 41-bis avanzata il 12 gennaio dal difensore di Alfredo Cospito. Gli elementi di novità adottati dalla difesa non sono dotati della necessaria portata demolitoria dei presupposti per il mantenimento di questo regime. Questa valutazione ha riscontro nel parere espresso il 31 gennaio dallo stesso Procuratore nazionale antimafia e anti-terrorismo”. Così il ministro della Giustizia Carlo Nordio nel corso dell'informativa urgente alla Camera sull'anarchico detenuto in regime di carcere duro e in sciopero della fame dallo scorso 20 ottobre. Il Guardasigilli fa sapere che “permane la capacità” di Cospito “di orientare le iniziative di lotta della galassia anarchica insurrezionalista”. E a proposito dello stato di salute dell'anarchico, Nordio aggiunge: “È assicurato il continuo quotidiano monitoraggio di Alfredo Cospito, le cui condizioni di salute sono monitorate in tempo reale”.

Innovazione agricola, via libera al Decreto da 500 mln di euro



Via libera al decreto dedicato all'innovazione agricola e al rinnovamento dei frantoi. Il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ha firmato il decreto con il quale si opera, in favore di Regioni e Province autonome, il riparto di 500 milioni di euro previsti dal Pnrr per l'innovazione nel settore della meccanizzazione agricola e alimentare. Sempre con lo stesso provvedimento, vengono stabilite le modalità di emanazione dei bandi regionali destinati all'ammodernamento dei frantoi oleari. In particolare, l'intervento prevede due sotto-misure: una finalizzata all'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettono l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione, con una dotazione di 400 milioni di euro; l'altra per la modernizzazione dei frantoi oleari, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro. "Con questo decreto -ha detto Lollobrigida- aggiun-

Il Civ dell'Inps presenta il documento generale di indirizzo: "L'istituto resti autonomo"

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps ha presentato oggi il documento generale di indirizzo della VII consiliatura in un evento a Palazzo Wedekind. "In questi ultimi anni le attività attribuite all'Istituto si sono moltiplicate, al di là di quelle legate alle situazioni emergenziali che è stato necessario gestire - si legge nel documento -. La maggior parte delle nuove prestazioni ha avuto una natura socioassistenziale, ed è stata sostenuta dalla fiscalità generale. Il rapporto tra le risorse dell'Istituto derivanti dalla contribuzione di imprese e lavoratori e quelle dai trasferimenti pubblici si sta progressivamente ribilanciando aumentando il peso di questi ultimi". "In questo scenario - continua il Civ - potrebbero emergere suggestioni quantomeno discutibili: l'Istituto considerato come una omnicomprensiva agenzia nazionale del welfare o, all'opposto, come braccio operativo del ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Po-



tere esecutivo nel suo insieme. Al contrario, l'Inps deve essere un soggetto autonomo in grado di sviluppare la propria attività esclusivamente in rapporto alle previsioni normative e alle proprie regolamentazioni, garantendo i servizi e le prestazioni previsti a suo carico, nell'ambito delle funzioni che la normativa gli attribuisce, seppure all'interno

di un sistema istituzionalmente vigilato". "L'Inps è e dovrà rimanere la più importante infrastruttura sociale del Paese, per le attività che svolge, i servizi che eroga, la quantità di risorse che gestisce, la capillarità dei soggetti che coinvolge, la diffusione sul territorio, la rete delle interlocuzioni nella quale è inserita come protagonista fondamentale", sottolinea il Civ. "Il sito è andato online lunedì e sta ricevendo anche grande apprezzamento da parte degli utenti, dalla comunità scientifica informatica perché l'approccio utilizzato è stato quello della sperimentazione. Il nuovo sito ha registrato oltre 10 milioni di

anche in ambito agricolo e agroalimentare. Continuiamo a lavorare nella direzione di un potenziamento del Pnrr, con un approccio lontano da condizionamenti ideologici e vicino invece alle esigenze attuali della nazione".

accesso al giorno ed è molto funzionale, ha nuovi servizi, una maggiore usabilità, una facilità nella ricerca e vorremmo, nelle prossime settimane, aggiungere anche una ricerca Gpt calibrata sui documenti interni dell'istituto". Così il presidente Inps, Pasquale Tridico, a margine della presentazione del documento generale di indirizzo del Civ dell'istituto di previdenza. "In Consiglio dei ministri abbiamo licenziato un disegno di legge per gli anziani non autosufficienti, oggi all'esame del Parlamento, che dovrà essere pubblicato entro il 31 marzo in Gazzetta Ufficiale. Entro gennaio 2024 ridisegneremo il sistema di assistenza e vicinanza agli anziani non autosufficienti e alle loro famiglie e cercando di riconsegnarli a una dimensione familiare. Ci sarà l'importante ruolo dell'istituto che dovrà essere anche proattivo". Così la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Elvira Calderone, intervenendo alla presentazione del documento generale di indirizzo del Civ Inps. "Nel disegnare la nuova misura di inclusione attiva stimoleremo il ruolo dell'Inps a gestire i dati in modo trasparente e per migliorare le performance e la comprensione dei cittadini".

ELPAL CONSULTING
 REALIZZARE I TUOI SOGNI
 SOLO DALLE GRANDI
 PASSIONI NASCONO
 LE GRANDI IDEE
 L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

BluePower
 ENTRA IN
 BLUEPOWER
 info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963
 Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione
 ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Studio Confartigianato - Autoriparazione volumi ricavi a +5,5%

Le criticità della transizione green dopo la decisione del Parlamento europeo

L'Unione europea conferma la traiettoria tracciata dal Green Deal con la decisione presa ieri dal Parlamento europeo di introdurre il divieto di vendita, a partire dal 2035, di autovetture e veicoli commerciali leggeri nuovi alimentati da motori termici, diesel e benzina.

In prospettiva si delinea una profonda modifica del mercato dell'auto, oggi caratterizzato da una contenuta presenza di auto elettriche. Dall'analisi dei dati sulle immatricolazioni forniti dall'Acì, a gennaio 2023 le autovetture nuove ibride a benzina, rappresentano il 36% del mercato delle prime iscrizioni (+21,2% su base annua) davanti alle auto a benzina (27,4%) e quelle diesel (18,3%). Le prime iscrizioni di vetture elettriche sono solo il 2,7% del totale (in diminuzione rispetto al 3,2% a gennaio 2022).

La priorità secondo Confartigianato autoriparazione: puntare sulla mobilità 'mista' Secondo le priorità di intervento di Confartigianato Autoriparazione è importante che il trend futuro sia caratterizzato da una mobilità 'mista', legata strettamente all'uso che si fa del veicolo, senza privilegiare fette di mercato a discapito di altre. Puntare in maniera esclusiva verso la trazione elettrica è controproducente sia poiché è un ambito che presenta ancora varie incognite, sia in quanto il motore endotermico ha molte potenzialità e possibilità di impiego anche con i carburanti alternativi e abbandonarlo significherebbe mettere a rischio il settore produttivo interessato. Secondo il principio della neutralità tecnologica, è necessario orientare gli incentivi verso le migliori tecnologie disponibili sul mercato e allargare la platea dei fruitori, dosando le agevolazioni in base al conseguimento di obiettivi che siano effettivamente definiti e misurabili. Per approfondire, si vedano anche le osservazioni di Confartigianato imprese sul settore dell'automotive italiano e



sulle implicazioni in termini di competitività conseguenti alla transizione alla propulsione elettrica. In Italia l'autoriparazione rappresenta più della metà (53,1%) dell'occupazione della filiera dell'auto, con 222mila addetti che lavorano in 86mila imprese, con una elevata vocazione artigiana: le 69mila imprese artigiane danno lavoro a 159mila addetti, che rappresentano il 71,6% dell'occupazione del comparto.

I numeri dell'autoriparazione: addetti di difficile ripascimento, fatturato in crescita, aumento dei prezzi sotto la media UE

Dal confronto con la precedente analisi, emerge che in Italia gli addetti dell'autoriparazione sono l'1,4% del totale occupati delle imprese a fronte dell'1,0% dell'Ue a 27 e dello 0,9% della Germania e della Francia. Le criticità nella transizione green dell'autoriparazione si intrecciano con il difficile reperimento di personale qualificato. L'analisi evidenzia il 69,9% delle posizioni di meccanici artigianali, riparatori automobili ricercati dalle micro e piccole imprese sono difficili da ricoprire, quota che sale al 79,9% per Veneto, al 79,4% in Umbria, al 78,9% in Trentino Alto Adige e al 73,9% in Emilia Romagna. In una fase ciclica caratterizzata da incertezze e dalla riduzione del potere di acquisto delle famiglie la domanda di manuten-

zione di autoveicoli rimane in positivo, anche grazie ad una dinamica dei prezzi al consumo molto contenuta. L'esame dei dati pubblicati da Eurostat evidenzia che nei primi tre trimestri del 2022 il fatturato della Manutenzione e riparazione di autoveicoli segna un aumento dell'11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel confronto internazionale si tratta di una performance migliore rispetto al +8% della Francia e al +7,6% della Germania. Per valutare la tendenza dei ricavi in termini reali abbiamo esaminato le tendenze dei prezzi dei servizi di manutenzione e riparazione degli autoveicoli: e dall'analisi emerge che la relativa dinamica in Italia è contenuta e risulta inferiore alla media degli altri paesi europei. Nei primi nove mesi del 2022 il prezzo al consumo del servizio degli autoriparatori in Italia sale del 3,6%, a fronte del +5,1% della media dell'Eurozona, il +6,1% della Germania e il +5,3% della Francia. Grazie a questa più favorevole dinamica dei prezzi, in Italia si stima un aumento del 5,5% del volume del fatturato degli autoriparatori, un ritmo di crescita inferiore al +7,3% della Spagna ma superiore al +2,5% in Francia e al +1,4% della Germania. Il quadro del settore per territorio è contenuto nella Elaborazione Flash 'Alcuni numeri chiave sulla filiera auto in Italia nel 2022'.

In Italia consumi piatti, rischio concreto recessione tecnica

I numeri di Confcommercio

Prosegue anche a febbraio la fase "incerta" contrassegnata da segnali a volte contraddittori dell'economia italiana. L'ultimo numero della Congiuntura economica elaborato dalla Confcommercio raccoglie queste contraddizioni dove agli sporadici segnali positivi sul versante



della produzione industriale si contrappongono le difficoltà delle famiglie a proseguire nel percorso di recupero dei consumi, ancora distanti dai livelli del 2019. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche appare ancora limitato e non contiene granché l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dall'importante intervento pubblico. Tutto questo alimenta le aspettative di un nuovo piccolo ripiegamento della crescita nei primi mesi dell'anno in corso". La minor "dinamicità" dei consumi e le incertezze che gravano sul versante produttivo consolidano le attese di un primo bimestre debolmente negativo. A febbraio 2023, secondo le nostre stime, il PIL è atteso ridursi dello 0,4% su base mensile con una crescita dello 0,6% sullo stesso mese del 2022. In presenza di un rimbalzo solo esiguo nel mese di marzo, il primo trimestre si chiuderebbe con una lieve flessione mensile, confermando la "recessione tecnica". A gennaio 2023 l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha evidenziato un incremento dell'1,0% sullo stesso mese del 2022. Il dato è sintesi di un aumento della domanda per i servizi (+9,0%) e di una flessione di quella relativa ai beni (-1,3%). "L'andamento dell'ultimo mese è peraltro influenzato dal confronto con un periodo in cui vi fu un'impennata di casi di Covid-19, in presenza di regole ancora stringenti, con una conseguente diminuzione delle attività produttive e della mobilità delle persone". Nonostante i recuperi, la domanda, calcolata nella metrica dell'ICC, è ancora distante dai livelli pre-pandemia. Nel confronto con gennaio 2019 l'ICC risulta inferiore del 10,7%. Per i servizi il calo è del 21,7%, confermando come il percorso per il ritorno ai livelli pre crisi sia lungo e non si concluderà, in molti casi, prima del 2024.

Per ciò che riguarda l'andamento dei prezzi al consumo, a febbraio si stima una variazione dello 0,3% su base mensile e del 9,4% su base annua. Secondo Bella, "pur avviato, il processo di rientro dell'inflazione non appare privo di incognite. L'inflazione di fondo continua, infatti, a mostrare una progressiva tendenza all'aumento, evidenziando come all'interno del sistema importazione-produzione-distribuzione le tensioni non si siano ancora esaurite. Solo in autunno l'inflazione dovrebbe tornare su valori prossimi a quelli indicati come obiettivo dalla politica monetaria. La persistenza dell'inflazione su valori storicamente elevati consolida le attese di una prima parte dell'anno molto debole sul versante dei consumi".

Covid

Covid, virus in ritirata Per vittime e contagi più che dimezzati nel mondo



L'Oms registra una vero e proprio crollo dei casi Covid nel mondo e morti dimezzate nei 28 giorni dal 16 gennaio al 12 febbraio, secondo l'aggiornamento diffuso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. A livello globale sono stati registrati oltre 6,7 milioni di nuovi contagi e oltre 64mila decessi, pari a -92% e -47% rispettivamente rispetto ai 28 giorni precedenti. Al 12 febbraio scorso, da inizio pandemia sono oltre 755 milioni i casi confermati e oltre 6,8 milioni i morti. L'Organizzazione mondiale della sanità ribadisce che "le tendenze attuali sono sottostime del numero reale di infezioni e reinfezioni" da

Sars-CoV-2, "come mostrano le indagini sulla prevalenza. Questo è in parte dovuto alla riduzione dei test e ai ritardi nella segnalazione in molti Paesi. I dati presentati possono essere incompleti e pertanto dovrebbero essere interpretati con cautela", avverte l'agenzia ginevrina che, nel monitorare le variazioni delle tendenze epidemiologiche, effettua ormai i confronti su intervalli di 28 giorni perché "questo aiuta a tenere conto dei ritardi di segnalazione, ad appianare le fluttuazioni settimanali nel numero di contagi e a fornire un quadro più chiaro rispetto a dove la pandemia sta accelerando o decelerando".

Ghebreyesus
(Oms): "Continuerò
a cercare risposta su
origine pandemia"



Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha assicurato che continuerà a cercare l'origine della pandemia di Covid. "Dobbiamo continuare a premere finché non avremo la risposta", ha affermato Tedros. "Sapere come è iniziata questa pandemia è molto, molto importante", ha sottolineato, alla luce dell'articolo di Nature secondo cui l'Oms ha "tranquillamente accantonato la seconda fase della tanto attesa indagine scientifica sulle origini della pandemia di Covid-19".

Entro e non oltre il 4 marzo
le domande per le elargizioni
alle famiglie delle vittime
nella sanità uccise dal Covid



E' possibile presentare le istanze per il riconoscimento della speciale elargizione a carico del Fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a favore dei familiari superstiti degli esercenti le professioni sanitarie, degli assistenti sociali e degli operatori socio-sanitari impegnati nelle azioni di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 che durante lo stato di emergenza abbiano contratto una patologia alla quale sia conseguita la morte per effetto diretto o come concausa del contagio da Covid-19.

L'istanza deve essere presentata entro e non oltre il 4 marzo 2023 esclusivamente mediante il servizio "Speciali elargizioni familiari vittime Covid-19" disponibile sul portale Inail al seguente percorso: Servizi per te > Lavoratore.

Per l'accesso al servizio è necessario essere in possesso di Spid, Cns o Cie. Le istruzioni per la compilazione e la trasmissione dell'istanza sono disponibili nella sezione Guide manuali operativi > Speciali elargizioni familiari vittime Covid-19.

Eventuali richieste di ulteriori informazioni e di assistenza possono essere inoltrate tramite il servizio "Inail risponde".

MEDICINA E SALUTE

Un team di ricercatori dell'Istituto di chimica biomolecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Icb) rivela come un componente non-psicoattivo della Cannabis sia in grado di colpire il metabolismo del carcinoma prostatico, aprendo la strada al possibile uso di cannabinoidi non psicotropi come coadiuvanti per il trattamento del cancro alla prostata. Lo studio è pubblicato su *Pharmacological Research*

Uno studio condotto da un team di ricercatori dell'Istituto di chimica biomolecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Icb) rivela come un componente non-psicoattivo della Cannabis (CBD) sia in grado di contrastare la fase in cui il carcinoma prostatico diventa refrattario alla terapia ormonale. La ricerca - coordinata da Alessia Ligresti (prima ricercatrice del Cnr-Icb di Pozzuoli) in collaborazione con Roberto Ronca (docente del

Da Cnr-Icb uno studio su un cannabinoide non psicoattivo contro il carcinoma prostatico

l'Università degli studi di Brescia) - ha, infatti, dimostrato l'esistenza, in questa fase della malattia, di vulnerabilità metaboliche e oncogeniche che possono essere potenzialmente sfruttate terapeuticamente da trattamenti a base di fitocannabinoidi: in questo caso, il componente individuato è in grado di colpire specificamente la plasticità metabolica del carcinoma modulando la bioenergetica dei mitocondri, la "centrale elettrica" delle cellule. Lo studio è pubblicato sulla rivista *Pharmacological Research*. "Le cellule tumorali, specialmente quelle in fase avanzata, sono in grado di modificare il loro metabolismo per supportare la maggiore richiesta di energia", spiega Alessia Ligresti (Cnr-Icb).

"Questa capacità, nota anche come riprogrammazione metabolica, gioca un ruolo chiave sia nell'oncogenesi del cancro alla prostata, cioè il processo che porta alla trasformazione delle cellule normali in cellule cancerose, sia nell'acquisizione della resistenza ai farmaci. Tuttavia, le dinamiche tra metabolismo e oncogenesi non sono completamente comprese". I cannabinoidi di origine vegetale sono stati usati per molti decenni come agenti palliativi per i malati di cancro, ma negli ultimi anni diversi composti simili e farmaci a base di cannabinoidi sono stati oggetto di intense ricerche per la loro potenziale attività antitumorale. "Il nostro studio dimostra come, nei modelli preclinici, il CBD

(approvato dalla FDA e già prescritto per trattare le convulsioni associate a diverse forme di epilessia infantile), quando opportunamente combinato con altri fitocannabinoidi non psicoattivi, sia particolarmente efficace nel ridurre la crescita del cancro alla prostata refrattario agli ormoni, prendendo di mira i mitocondri", prosegue Ligresti. "Una delle proteine chiave che regolano la funzione mitocondriale, e che è responsabile sia del metabolismo cellulare che della via di segnalazione della morte/sopravvivenza cellulare, è VDAC1. Legandosi al VDAC1, il CBD determina un'accelerazione del metabolismo della cellula tumorale, innescando meccanismi di compensazione che attivano la co-

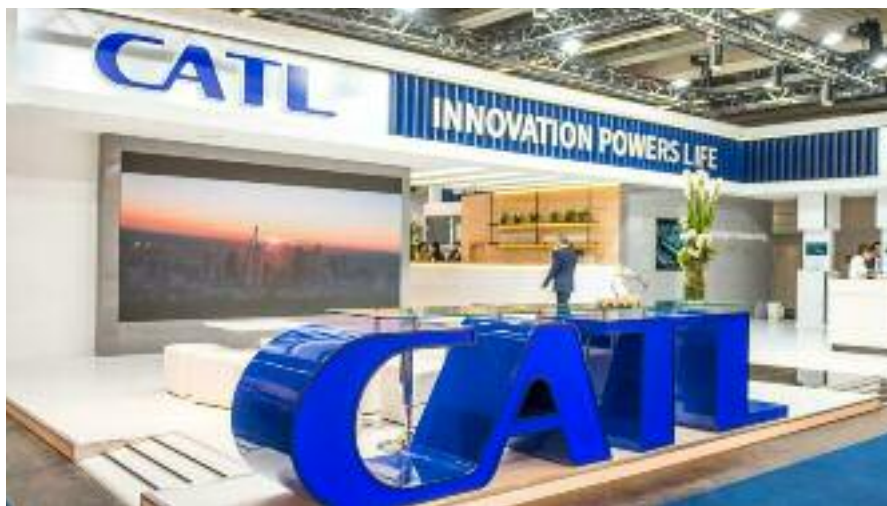
siddetta morte programmata o apoptosi". Lo studio fa luce sull'importanza di utilizzare queste molecole in combinazioni ottimali per sfruttare appieno il loro potenziale terapeutico come agenti antitumorali. "La speranza è che questi risultati favoriscano studi futuri, compresi studi clinici, sul possibile uso di cannabinoidi non psicotropi come coadiuvanti per il trattamento del cancro alla prostata", conclude la ricercatrice. Alla ricerca, hanno partecipato anche l'Unità di malattie metaboliche complesse e mitocondri dell'Istituto di ricerca in biomedicina (Barcellona) e l'Unità di ricerca sui sistemi complessi e nonlineari dell'Università di Portsmouth (Regno Unito).

La tecnologia cinese per le batterie della CATL entra in America con la Ford

Mentre giganti della politica italiana quali Salvini, Tajani e Urso si schierano in difesa dell'automotive tradizionale contro l'elettrico previsto dalla UE entro il 2035, altri giganti internazionali definiscono le strategie a lungo termine per il settore.

E' il caso del gigante automobilistico statunitense e del produttore cinese di batterie che concludono un accordo multimiliardario al di sopra del frastuono politico. La cinese Contemporary Amperex Technology Co (CATL) si unirà a Ford Motor Co per produrre batterie al litio-ferro-fosfato per veicoli elettrici (EV) realizzati nel Michigan, una mossa con la quale il produttore di batterie con sede nel Fujian spera di poter guadagnare e mantenere quote di mercato nel settore in rapida crescita. Ford, il secondo più grande produttore di veicoli elettrici negli Stati Uniti dopo Tesla, ha reso noto il 13 febbraio che costruirà un impianto di batterie da 3,5 miliardi di dollari a Detroit, il centro di produzione di automobili un tempo robusto, ma ora in declino. CATL,

da parte sua, ha annunciato che contribuirà con la sua tecnologia di base ma non effettuerà immediatamente alcun investimento di capitale, il che ha prevedibilmente scatenato polemiche politiche a Washington nella guerra commerciale fra le due parti. Tra i critici dell'accordo sulla batteria c'è il governatore della Virginia Glenn Youngkin, che il mese scorso lo ha paragonato l'operazione a un cavallo di Troia del Partito Comunista Cinese, mentre Pechino ha ribattuto che gli Stati Uniti dovrebbero fornire un ambiente commerciale equo e non discriminatorio per le società cinesi, secondo i suoi obblighi di libero scambio. I commentatori cinesi affermano che l'ingresso di CATL nel mercato americano, solo sulla base della sua tecnologia, segna una pietra miliare per il Paese. Altri sono convinti che CATL non avesse altra scelta che seguire le orme dei suoi rivali sudcoreani e giapponesi o rischiare di perdere competitività, profitti e quote di mercato. Poiché i principali produttori e utenti di veicoli elettrici hanno sede in Nord America e in Europa, per i cinesi è essenziale che i fornitori di batterie spostino le loro linee di produzione più vicino ai loro clienti. La quota di mercato globale di CATL ha raggiunto il 37% lo scorso anno, mentre LG Energy Solution della Corea del Sud ha raggiunto il 13,6% e la



giapponese Panasonic al 7,3% del mercato. Nel febbraio 2022, l'amministrazione Biden rivelò un piano per stanziare 5 miliardi di dollari agli Stati della Federazione per finanziare i caricabatterie di veicoli elettrici nei prossimi cinque anni, mentre a maggio dello scorso anno affermò che avrebbe avviato un piano da 3,1 miliardi di dollari per aumentare la produzione nazionale di batterie. Lo scorso marzo, i coreani della LG Energy Solution hanno annunciato che avrebbe investito 5,3 miliardi di dollari nei prossimi 2 anni per costruire fabbriche di celle a batteria in Arizona negli Stati Uniti e in Ontario in Canada. L'azienda

sudcoreana in seguito ha dichiarato di voler aggiungere 6 stabilimenti in Nord America entro il 2025. Il 23 gennaio di quest'anno, comunicava che avrebbe collaborato con Honda Motor per costruire un nuovo impianto di batterie in Ohio, mentre Panasonic intende avviare una nuova fabbrica di batterie in Kansas. Nel marzo scorso il presidente di CATL Robin Zeng affermò che la società sarebbe entrata a tutti i costi nei mercati statunitensi poiché la maggior parte dei suoi rivali ha rivelato i piani per avvicinarsi ai propri clienti in Nord America. Ma il piano di CATL è rimasto incerto a causa delle crescenti ten-

sioni e rivalità USA-Cina e il mese scorso il governatore Youngkin ha ritirato l'offerta della Virginia per un impianto di batterie per veicoli elettrici Ford perché avrebbe utilizzato la tecnologia CATL. Lunedì 13 febbraio l'amministratore delegato di Ford, Jim Farley, ha confermato che il nuovo stabilimento dell'azienda nel Michigan produrrà sia batterie al litio-ferro-fosfato che batterie al nichel-cobalto-manganese a partire dal 2026. Pechino, nel frattempo, chiede ai massimi livelli un trattamento equo nel mercato delle batterie negli Stati Uniti. "La normale cooperazione economica e commerciale tra le società cinesi e

statunitensi non dovrebbe essere politicizzata", ha detto martedì il portavoce del ministero degli Esteri cinese Wang Wenbin. Wang ha affermato inoltre che alcuni negli Stati Uniti dovrebbero abbandonare i pregiudizi ideologici e smettere di forzare eccessivamente il concetto di sicurezza nazionale, sopprimendo le società straniere, ma creare un ambiente aperto, equo, giusto e non discriminatorio in cui le aziende cinesi possano investire e operare.

Un editorialista automobilistico cinese che scrive che l'accordo Ford-CATL ha segnato una grande pietra miliare per il settore automobilistico del suo Paese, osservando che negli ultimi tre decenni le case automobilistiche statunitensi e giapponesi hanno esportato le loro tecnologie per conquistare quote di mercato in Cina che ora ha una catena di fornitura automobilistica completa e può esportare la sua tecnologia delle batterie per conquistare, allo stesso modo, quote di mercato globali nel settore. L'accordo aiuterà CATL ad entrare nei mercati nordamericani senza innescare controversie normative poiché non investirà direttamente nel nuovo stabilimento, e Ford potrà ancora godere di sussidi del governo degli Stati Uniti che le impediscono la partecipazione straniera.

CONFIMPRESEITALIA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema pluralista" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Commercio estero: record di 60,7 miliardi per cibo e vino

Con un aumento del 17% è record storico per l'export agroalimentare italiano nel mondo che ha raggiunto i 60,7 miliardi di euro nel 2022 trainato dai prodotti simbolo della Dieta Mediterranea come vino, pasta e ortofrutta fresca che salgono sul podio dei prodotti italiani più venduti all'estero. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero relativi al 2022 che evidenziano un balzo a doppia cifra per l'alimentare nonostante la guerra in Ucraina e le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi. A livello generale la Germania resta il principale mercato di sbocco dell'alimentare con un valore di 9,4 miliardi davanti agli Stati Uniti con 6,6 miliardi che superano di misura - sottolinea la Coldiretti - la Francia che si piazza al terzo posto 6,5 miliardi. Risultati positivi - precisa la Coldiretti - anche nel Regno Unito con 4,2 miliardi che evidenzia come l'export tricolore si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. Tra i prodotti il re dell'export tricolore si conferma il vino per un valore stimato vicino agli 8 miliardi di euro nel 2022, secondo le stime della Coldiretti, grazie ad una crescita a due cifre delle vendite all'estero.

Al secondo posto si piazzano la pasta e gli altri derivati dai cereali con un volume di vendite all'estero che volano oltre i 7 miliardi di euro - continua Coldiretti - mentre al terzo ci sono frutta e verdura fresche con circa 5 miliardi e mezzo di euro di export, ma ad aumentare in modo consistente sono anche l'extravergine di oliva, oltre a formaggi e salumi. L'andamento sui mercati internazionali potrebbe però ulteriormente migliorare - sottolinea la Coldiretti - con una più efficace tutela nei



confronti della "agropirateria" internazionale il cui valore è salito a 120 miliardi, anche sulla spinta della guerra che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmesano brasiliano al reggiano argentino fino al parmesano diffuso in tutti i continenti. Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone, Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina. Tra i salumi sono clonati i

più prestigiosi, dal Parma al San Daniele, ma anche la mortadella Bologna o il salame cacciatore e gli extravergine di oliva o le conserve come il pomodoro San Marzano. Ma tra gli "orrori a tavola" non mancano i vini, dal Chianti al Prosecco - spiega Coldiretti - che non è solo la Dop al primo posto per valore alla produzione, ma anche la più imitata. Ne sono un esempio il

Meer-secco, il Kressecco, il Semisecco, il Consecco e il Perisecco tedeschi, il Whitesecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldavia mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denominazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e Paesi del Mercosur. Una situazione destinata peraltro a peggiorare se

l'Ue dovesse dare la via libera al riconoscimento del Prosecco croato. A pesare sul Made in Italy a tavola nel mondo ci sono anche il probabile arrivo delle prime richieste di autorizzazione alla messa in commercio di carne, pesce e latte sintetici alla minaccia delle etichette allarmistiche sul vino fino al semaforo ingannevole del Nutriscore che boccia le eccellenze tricolori. Si tratta di un sistema di etichettatura fuorviante, discriminatorio ed incompleto che - sottolinea la Coldiretti - finisce paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta. I sistemi allarmistici di etichettatura a semaforo - continua la Coldiretti - si concentrano esclusivamente su un numero molto limitato di sostanze nutritive (ad esempio zucchero, grassi e sale) e sull'assunzione di energia senza tenere conto delle porzioni, escludendo paradossalmente dalla dieta ben l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine. "Il contributo della produzione agroalimentare Made in Italy alle esportazioni e alla crescita del Paese potrebbe essere nettamente superiore con un chiaro stop alla contraffazione alimentare internazionale" ha affermato

il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "serve cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale ed agire sui ritardi strutturali dell'Italia sbloccando tutte le infrastrutture per migliorare i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo."



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Edizione 14.04.4500399 s.a. - P.a. 06 75114577
Per informazioni: ppn@ppnedit.it

SEGUICI SU



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittoria Metz, 45 - 06 7230499

Primo Piano

Pechino come il Grande Fratello? L'Occidente vara le contromisure

Le telecamere di sorveglianza e i droni di fabbricazione cinese sono sempre più nel mirino della comunità occidentale che, dopo la scoperta di presunti palloni spia di Pechino nei cieli degli Stati Uniti, teme in maniera sempre più consistente di esporre siti e dati sensibili a una possibile attività di intelligence della Repubblica popolare. Così, dopo i timori – e i provvedimenti – assunti dagli Stati Uniti e dal Regno Unito sugli strumenti di sorveglianza made in China e utilizzati in uffici e siti governativi, anche l'Australia ha deciso accodarsi e di eliminare la tecnologia di Pechino in uso nel Paese. Decine di telecamere di sorveglianza acquistate dal Dragone saranno dunque rimosse da tutti gli uffici politici australiani per ragioni di sicurezza, come hanno annunciato le autorità di Canberra confermando quanto già anticipato dal ministero della Difesa locale la scorsa settimana. Almeno 913 di questi dispositivi sono stati collocati in più di 250 edifici governativi australiani, compreso il ministero della Difesa, almeno stando ai dati diffusi giorni fa, quando il ministro australiano Richard Marles ha dichiarato all'emittente pubblica Abc che tutti questi dispositivi sarebbero stati rimossi dai locali del suo dipartimento per "garantire la completa sicurezza delle strutture". Nelle ultime ore, funzionari del ministero delle Finanze hanno confermato inoltre che 65 telecamere di sorveglianza del medesimo tipo erano state installate negli uffici utilizzati da politici australiani. Il ministero le ha gradualmente sostituite ma 40 devono ancora essere rimossi, è stato spiegato, sottolineando che l'operazione sarà compiuta entro il prossimo mese di aprile e che comunque tutte le procedure saranno sottoposte, nei limiti del possibile, ad un'accelerazione. Iniziative simili sono state già lanciate, come detto, a scopo cautelativo negli Stati Uniti e nel Regno Unito, i cui governi hanno adottato misure per impedire alle istituzioni pubbliche di installare telecamere di fabbrica-



zione cinese in siti sensibili. Entrambi gli Stati hanno espresso la preoccupazione che informazioni sensibili possano trapelare se le società cinesi dietro i dispositivi fossero costrette a condividere i propri dati con i servizi di intelligence di Pechino. Le telecamere in questione sono state prodotte dalle società Hikvision e Dahua, entrambe già inserite nella "lista nera" negli Stati Uniti. Secondo il dipartimento del Commercio Usa, le due società hanno partecipato alla "sorveglianza" della minoranza uigura nella provincia cinese dello Xinjiang. Nel novembre 2022, Washington ha vietato l'importazione di apparecchiature da Hikvision e Dahua, citando "un rischio inaccettabile per la sicurezza nazionale". Hikvision ha negato le accuse e ha detto ad Afp che i suoi prodotti "sono conformi a tutte le leggi e i regolamenti stranieri applicabili e sono soggetti a severi requisiti di sicurezza". Da parte loro, le autorità di Pechino avevano già reagito alla decisione del ministero della Difesa australiano, accusando Canberra di "aver abusato del proprio potere nazionale per discriminare e reprimere le aziende cinesi". Intanto il quotidiano britannico "Telegraph" ha rilanciato le preoccupazioni delle autorità del governo britannico sul fatto che la polizia del Regno Unito stia utilizzando droni prodotti dalla società cinese Dj, in quanto ciò potrebbe portare a

una possibile fuga di dati classificati. "Il ministro dell'Interno vorrebbe che la polizia garantisca la sicurezza di tutti i dati, senza renderli vulnerabili a qualsiasi interferenza da parte di uno stato straniero. È preoccupato per l'uso della tecnologia cinese qui nel Regno Unito e continuerà a lavorare per mantenere i britannici al sicuro", ha spiegato una fonte al giornale. Secondo quanto si legge nel reportage della testata, i funzionari governativi britannici ritengono che i dati possano trapelare attraverso le applicazioni utilizzate per controllare i droni Dj per poi essere studiati e archiviati. Almeno 230 dei 337 droni utilizzati da 37 dipartimenti di polizia nel Regno Unito sono stati prodotti da Dj, si spiega ancora.

La società cinese, tra l'altro, è stata aggiunta alla lista nera degli Stati Uniti come azienda rischiosa per la sicurezza nazionale. Il commissario per la sorveglianza nominato dal ministero dell'Interno, Fraser Sampson, ha chiesto a una task force di prendere in considerazione la sospensione degli acquisti di droni da parte del Regno Unito fino a quando il rischio per la sicurezza non sarà adeguatamente valutato, ha aggiunto il "Telegraph". Secondo il giornale, infine, il produttore cinese ha affermato che la sicurezza dei suoi droni è stata verificata da diverse aziende con sede negli Stati Uniti e nell'Unione europea.

La Cina accusa gli Stati Uniti: "Spiano tutto"



Il portavoce del ministero degli Esteri cinese Wang Wenbin, rispondendo a una domanda nella conferenza stampa quotidiana, ha ribaltato le accuse di spionaggio arrivate dagli Stati Uniti in seguito alla vicenda del pallone sonda cinese che ha sorvolato diversi Stati Usa prima di essere abbattuto, sostenendo che in realtà Washington è "numero 1 al mondo in termini di sorveglianza". Wang ha invitato gli Usa e la Nato a smetterla di accusare in maniera infondata la Cina, creando "nemici immaginari". E ha anzi detto che l'America non può puntare contro nessuno il dito accusandolo di essere uno Stato che si affida a metodi nascosti e illegittimi di sorveglianza, essendo essa stessa "la prima al mondo" a farlo, come ha "potuto sperimentare la comunità interna-

zionale, a partire dall'Europa". Il portavoce ha ricordato come, "in collaborazione con l'unità d'intelligence danese, la National Security Agency degli Usa abbia spiato i leader di Germania, Svezia, Norvegia e Francia, compresa l'ex cancelliera tedesca Angela Merkel". Inoltre Wang ha detto che sin dagli anni Settanta la Cia "controlla segretamente la compagnia svizzera Crypto Ag che fornisce equipaggiamento per il crittaggio, per condurre attività di sorveglianza in diversi Paesi del mondo, con la compagnia che ha venduto equipaggiamenti di crittaggio a più di 120 paesi". Ancora, Wang ha accusato gli Usa di aver trasformato il programma per i palloni-sonda in uno strumento militare per tracciare i missili strategici ipersonici di Cina e Russia.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Economia Mondo

Bitcoin, finalmente un po' d'ossigeno El Salvador: sì alla crypto-ambasciata

Troppo grande per fallire, o comunque per non riuscire a bloccare una discesa che sembrava inarrestabile. Questa la spiegazione che gli esperti stanno fornendo per spiegare la ripresa della corsa del Bitcoin che, dopo mesi di sofferenza in parallelo al fallimento di piattaforme del settore, ha fatto registrare un balzo in avanti dell'11 per cento, a 24.600 dollari, valori che non si vedevano dallo scorso mese di agosto. Questo rally peraltro è avvenuto in concomitanza con la decisione El Salvador, Paese che ha già adottato il Bitcoin come divisa a corso legale, di aprire una "cripto ambasciata" negli Stati Uniti, precisamente in Texas: la seconda dopo quella svizzera di Lugano. In un tweet datato 14 febbraio Milena Mayorga, ambasciatrice dello Stato caraibico negli Stati Uniti, ha comunicato l'accordo con il vicesegretario del governo del Texas, Joe Esparza, per l'apertura dell'ambasciata. Numerose voci nel governo texano si sono mostrate pro-Bitcoin negli ul-



timi mesi, e l'accordo con El Salvador (che con il Texas ha rapporti commerciali per 1,2 miliardi di dollari) potrebbe essere il primo passo per un maggiore coinvolgimento della moneta nel tessuto finanziario dello Stato americano. Il governatore Abbott è un "cripto-entusiasta", e ha fatto parlare di sé lo scorso anno per aver dato accoglienza ai miner di Bitcoin messi al bando in altre parti del Paese e del mondo, trasformando il Texas, ricco di petrolio e gas, in un hub globale per l'estrazione di criptovalute, che richiedono una grandissima potenza energetica. Dal canto suo il presidente di El Salvador, Nayib Bukele, ha trasformato la

più grande delle cripto in divisa legale nel suo Paese, e a novembre ha annunciato che il governo comprerà un Bitcoin al giorno. Dietro la corsa del Bitcoin potrebbero esserci però altre ragioni legate, paradossalmente, alla regolamentazione crescente nel mondo delle criptovalute. Yuya Hasegawa, analista della società giapponese di criptovalute Bitcoin Bank, ha detto che, sulla scia dell'azione normativa, si sta verificando un passaggio dalle cosiddette altcoin, o monete alternative, al Bitcoin. "Il rally delle criptovalute in corso (più di 80 miliardi guadagnati in 24 ore) è stato un po' una sorpresa, ma una cosa è emersa: è stato guidato dal Bitcoin", ha evidenziato. L'attuale contesto normativo, ha aggiunto, "sembra sicuramente un vento contrario per il mercato delle criptovalute, ma a quanto pare un po' di denaro si sta spostando dalle altcoin al Bitcoin, dato che quest'ultima è l'unica cripto che viene etichettata come commodity".

Goldman Sachs rinuncia alla sua carta di credito



La banca d'investimento Goldman Sachs ha abbandonato i piani per sviluppare una carta di credito a marchio Goldman per i clienti al dettaglio, a seguito della ristrutturazione dell'istituto. L'annuncio dello sviluppo di una propria card in partnership con Apple Card era stato diffuso dall'amministratore delegato di Goldman, David Solomon, con l'intento di servire i consumatori americani regolari andando oltre le competenze messe in atto in 154 anni. Una carta Goldman avrebbe fatto parte di un gruppo di prodotti, incluso un conto corrente digitale, per aiutare a migliorare i margini di profitto e per spingere lo sbarco nel mercato retail. Tuttavia le ambizioni non avevano fatto i conti con le capacità di realizzazione. "L'idea di una carta di credito Goldman Sachs rivolta al consumatore è stata discussa ma non è mai diventata una parte significativa della nostra strategia", ha dichiarato un portavoce della banca.

Scorte di greggio Numeri da record per gli Stati Uniti



Sono aumentate molto più delle attese le scorte di greggio negli Stati Uniti nell'arco dell'ultima settimana. L'Eia, la divisione del dipartimento dell'Energia americano, ha segnalato infatti che gli stocks di greggio, negli ultimi sette giorni al 10 febbraio scorso, sono aumentati di 16,3 milioni di barili a 471,4 milioni di barili al giorno, contro attese per un incremento di 1,2 milioni. Gli stock di distil-

lati hanno invece registrato un calo di 1,3 milioni, a 119,2 milioni di barili al giorno, contro attese per un incremento di 0,5 milioni, mentre le scorte di benzine hanno registrato un aumento di 2,3 milioni a quota 241,9 milioni (era atteso un aumento di 1,5 milioni). Le riserve strategiche di petrolio sono rimaste invariate a 371,6 milioni di barili.

Gli Usa e lo spettro del default vicino Tempi stretti per un'intesa sul debito

Il Congressional Budget Office (Cbo), l'agenzia federale statunitense incaricata di fornire dati economici al Congresso, ha comunicato ieri che, se il tetto del debito dovesse rimanere invariato (e quindi non ci fosse un accordo tra Democratici e Repubblicani), la capacità del governo di contrarre prestiti utilizzando misure straordinarie si esaurirà tra i prossimi mesi di luglio e settembre. La data esatta è incerta, perché la tempistica e l'ammontare delle entrate e degli esborsi nei prossimi mesi potrebbero differire dalle proiezioni del Cbo. "Se il limite del debito non viene innalzato o sospeso prima dell'esaurimento delle misure straordinarie, il governo non sarebbe in grado di onorare integralmente i propri obblighi - si legge in un report -. Di conseguenza, lo stesso governo dovrebbe ritardare i pagamenti per alcune attività, non adempiere ai propri obblighi di debito o entrambi". Il Cbo ricorda che, il 16 dicembre 2021, i legislatori hanno aumentato il limite del debito di 2,5 trilioni a un totale di 31,4 tri-



lioni di dollari. Il 19 gennaio 2023 tale limite è stato raggiunto e il Tesoro ha annunciato un "periodo di sospensione dell'emissione di debito" durante il quale, secondo la normativa vigente, può adottare "misure straordinarie" per prendere in prestito fondi aggiuntivi senza superare il tetto del debito. Secondo le stime che circolano attualmente, le risorse che verrebbero stanziare in questo momento potrebbero spostare la deadline al massimo fino, appunto, al mese di luglio. In particolare, in una lettera inviata dalla segretaria al Tesoro,

Janet Yellen, la previsione che il "periodo di sospensione di emissione del debito" scadrebbe addirittura in anticipo rispetto alle stime del Cbo, cioè il prossimo 5 giugno. Repubblicani e Democratici hanno dunque poco più di quattro mesi per trovare un accordo. La stessa Yellen ha già ricordato nei giorni scorsi che l'impossibilità del governo di rispettare i propri obblighi creerebbe un "danno irreparabile" all'economia statunitense, alla vita di tutti gli americani e alla stabilità finanziaria globale.

L'inflazione rallenta, ma molto piano, Confcommercio: "Recessione lieve"



Rallenta piano, nonostante le attese tutto sommato favorevoli, l'inflazione in Italia. A febbraio, in particolare, il calo si attesterà, secondo le stime diffuse ieri da Confcommercio, al 9,4 per cento mentre il prodotto interno lordo scenderà dello 0,4 per cento su base mensile e mostrerà una crescita dello 0,6 per cento nel confronto annuo. Pur in presenza di un rimbalzo nel mese di marzo, il primo trimestre si chiuderà quindi, secondo l'organizzazione degli esercenti, con una moderata contrazione, confermando l'ipotesi di una contenuta recessione a cavallo del 2022-2023. Il processo di rientro dell'inflazione, seppure appare ormai avviato con la discesa, a gennaio, al 10,1

dall'11,6 per cento di dicembre, risulta ancora caratterizzato da molti elementi di incertezza. "Secondo le nostre stime - scrive Confcommercio - in febbraio i prezzi al consumo dovrebbero registrare un incremento dello 0,3 per cento su gennaio, portando il tasso di variazione tendenziale al 9,4 per cento. Agli sporadici segnali positivi sul versante della produzione si contrappongono - sottolinea l'Ufficio Studi dell'associazione - le difficoltà delle famiglie a proseguire nel percorso di recupero dei consumi, ancora distanti dai livelli del 2019. A soffrire è soprattutto la domanda di beni poiché il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche appare ancora limitato e non contiene

anché l'erosione del potere d'acquisto". A gennaio i consumi, espressi nella metrica dell'Icc, hanno registrato un moderato miglioramento nel confronto annuo con il ritorno a valori positivi (+1 per cento). Al miglioramento tendenziale ha contribuito esclusivamente la domanda relativa ai servizi, in aumento del 9 per cento sullo scorso anno, mentre per i beni si conferma la tendenza alla riduzione dei volumi acquistati (-1,3 per cento tendenziale). All'interno di questo aggregato, piccoli segnali di recupero si rilevano per l'abbigliamento e l'automotive. Permangono le difficoltà per l'alimentazione domestica, il settore dei mobili e gli elettrodomestici.

Export dell'agroalimentare Superati i 60 miliardi

Record storico, nel 2022, per l'export agroalimentare italiano nel mondo che, con un aumento del 17 per cento, ha raggiunto i 60,7 miliardi di euro lo scorso anno trainato, a dispetto dei distinguo e delle discutibili iniziative dell'Unione europea, dai prodotti simbolo della Dieta mediterranea come vino, pasta e ortofrutta fresca. È quanto emerge dall'analisi condotta dalla Coldiretti sulla base dei dati Istat sul commercio estero relativi al 2022 che evidenziano un balzo a doppia cifra per l'alimentare nonostante la guerra



in Ucraina e le tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi. A livello generale, la Germania si è confermata il principale mercato di sbocco dell'alimentare con un valore di 9,4 miliardi, davanti agli Stati Uniti,

con 6,6 miliardi, che hanno superato di misura - sottolinea Coldiretti - la Francia, al terzo posto con 6,5 miliardi. Risultati positivi - precisa l'organizzazione degli agricoltori - anche nel Regno Unito, con 4,2 miliardi: un esito che evidenzia come l'export tricolore, incentrato sulla qualità si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. Tra i prodotti, il re dell'export made in Italy si conferma il vino, per un valore stimato vicino agli 8 miliardi di euro.

Metalmeccanici italiani stakanovisti: lavorano un mese in più dei tedeschi

In Italia, nel 2020, i quasi due milioni di metalmeccanici hanno lavorato circa 164 ore in più dei 4,8 milioni di metallarbeiter tedeschi: 1.553 ore di media contro le 1.389 ore previste in Germania. L'equivalente, cioè, di un mese in più a tempo pieno senza considerare la cosiddetta "area grigia", cioè le ore lavorate oltre l'orario contrattuale. A spanne quindi, e "in un gioco poco scientifico", si potrebbe calcolare che, nel caso l'Italia volesse uniformarsi alle ore lavorate nel settore pro capite in Germania, mancherebbero all'appello circa 210mila posti. A fare il punto sulla situazione occupazionale nell'industria metalmeccanica è un'analisi della Fiom sui dati Istat ed Eurostat presentata in occasione del 28esimo congresso delle tute blu della Cgil che è aperto ieri a Padova. E, a scorrere la lista, lo studio evidenzia anche una profonda differenza nei tassi di crescita dell'occupazione. Se nel 2020 in Italia l'aumento degli addetti metalmeccanici è salito rispetto al 2013 del 5 per cento, con un calo delle imprese di circa il 2,5 per cento, in Germania l'incremento



degli occupati ha registrato invece un +8,5 per cento mettendo a segno un contemporaneo aumento delle aziende del 5 per cento. Dati, questi, prosegue l'analisi Fiom, da cui risalta anche come l'Italia registri, in termini assoluti, il numero maggiore di imprese dovuto alle dimensioni delle aziende che compongono il settore metalmeccanico, storicamente composto da realtà medio-piccole: in media infatti sono 11 i dipendenti per impresa contro i 42 della Germania. E più in generale, annota ancora la Fiom, sono poco più di mezzo milione le tute blu italiane che lavorano nelle grandi imprese con almeno 250 addetti (poco più di 700 aziende) mentre si avvicinano a 1 milione quelli impiegati nelle imprese con meno di 50 addetti, di cui oltre 200mila nelle quasi 150mila aziende con meno di 10 dipendenti.

Polo logistica Fs Sfida intermodale per il trasporto

Nel corso di quest'anno il Polo logistica del Gruppo Fs aumenterà del 10 per cento la quota merci intermodale che attraversa l'Italia da e verso l'Europa. Una crescita a doppia cifra che emerge dai dati previsionali, confermati dagli andamenti di gennaio, riportati da Fs News, il portale di informazione dell'azienda. Erano 5 miliardi e 300 milioni le tonnellate-chilometro trasportate nel 2022, che avevano già registrato un +4 per cento rispetto al 2021. Il dato consolidato di gennaio vede un +13,4 su scala nazionale e un +10,3 per cento su scala internazionale. Un segnale positivo, nella direzione di quanto previsto dal Piano industriale del Gruppo, presentato dall'ad Luigi Ferraris, che affida al Polo Logistica l'obiettivo di raddoppiare i volumi delle merci su ferro entro il 2030, dall'attuale 11 per cento. L'intermodalità è la chiave di volta. "Si tratta - spiega Fs News - di cercare connessioni tra vari servizi offerti dalle società del Polo che coprono tutti i segmenti della catena del trasporto merci. Ma non basta: per la competitività occorrono partnership con altri settori del trasporto soprattutto perché occorre l'integrazione con altre soluzioni per il primo e ultimo miglio".

La Bce pronta ad alzare ancora i tassi Panetta: "Ora valutare anche i rischi"

La Banca centrale europea aumenterà ancora una volta i tassi di interesse per l'area dell'euro nella prossima riunione operativa del Consiglio direttivo, prevista a marzo, "per poi valutare la successiva evoluzione della sua politica monetaria". La conferma – dopo le parole della presidente Christine Lagarde al Parlamento europeo – è arrivata ieri mattina dal nuovo Bollettino economico dell'Eurotower. In particolare, la Bce ha riaffermato la propria linea per la quale "continuerà ad aumentare i tassi di interesse in misura significativa a un ritmo costante e a mantenerli su livelli sufficientemente restrittivi da assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2 per cento nel medio termine". Questo inasprimento – spiega l'istituzione – "ponendo un freno alla domanda, farà diminuire nel corso del tempo l'inflazione e metterà inoltre al riparo dal rischio



di un duraturo spostamento verso l'alto delle aspettative di inflazione". "In ogni caso, anche in futuro le decisioni del Consiglio direttivo sui tassi di riferimento saranno dipendenti dai dati – prosegue il documento – e rifletteranno un approccio in base al quale tali decisioni vengono definite di volta in volta a ogni riunione". Nell'Eurozona l'inflazione ha iniziato a segnare una tendenza alla moderazione, dopo mesi di corsa apparentemente inarrestabile, portandosi all'8,5 per cento anno a gennaio. Il Bollettino ha comun-

que evidenziato che l'insieme di rischi, positivi e negativi, appare ora "più equilibrato", sia per la crescita economica, sia per l'inflazione nell'eurozona. Alla Bce, dopo l'inasprimento monetario già operato, "dobbiamo rivalutare attentamente le prospettive di medio termine sull'inflazione, il contesto economico sta cambiando", ha affermato sempre ieri Fabio Panetta, componente del Comitato esecutivo durante un intervento al Centre for European Reform a Londra. "Non dobbiamo vincolarci a mosse future in maniera incondizionata, ma restare legati ai dati – ha aggiunto – e pronti ad aggiustare la linea". Per Panetta, infatti, la Banca centrale europea deve ora prendere maggiormente in considerazione il rischio di spingersi eccessivamente sulla manovra di stretta monetaria, in modo da "evitare costi eccessivi per l'economia reale

Volotea-Eurowings Compagnie alleate nei cieli d'Europa



La compagnia aerea spagnola Volotea e Eurowings (costola del gruppo Lufthansa) hanno firmato un protocollo d'intesa per stipulare un accordo di vendita reciproco. La cooperazione per la vendita congiunta è destinata a coprire oltre 140 rotte-chiave operate da entrambe le compagnie, più di 100 delle quali da Eurowings e circa 40 da Volotea, senza alcuna sovrapposizione. Volotea è presente in 16 Paesi e raggiunge attualmente oltre un centinaio di destinazioni. Il vettore opera in Germania dal 2019, gestendo il servizio di navetta interno settimanale di Airbus tra Amburgo e Tolosa. Grazie a questa operazione di joint sales, Volotea atterrerà per la prima volta in Germania anche voli commerciali. Allo stesso tempo, Eurowings servirà destinazioni di piccole e medie dimensioni in Francia e in Italia. Nel contesto della prevista collaborazione, Volotea opererà su 8 nuove rotte da/per la Germania, connettendo direttamente Berlino, Düsseldorf, Stoccarda e Amburgo con le sue basi di Bordeaux, Lione e Nantes (in Francia), Firenze e Verona.

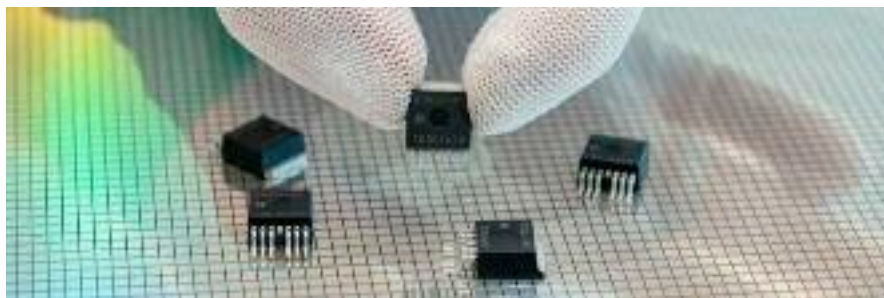
Crediti alle pmi: "Stretta in vista sui finanziamenti"

Il peggioramento delle condizioni a cui le imprese più grandi possono finanziarsi emettendo bond potrebbe anticipare una stretta alle condizioni di finanziamento che potenzialmente potrebbe recare pregiudizio alle piccole e medie imprese. E' quanto si legge su uno studio di quattro economisti pubblicato dalla Banca centrale europea. Secondo l'analisi, le condizioni più restrittive per emettere corporate bond spinge le imprese emittenti, tipicamente di grandi dimensioni, ad assorbire una quota

maggiore di prestiti bancari: un "effetto di sostituzione" che comporta il rischio di spingere le piccole e medie imprese verso condizioni di accesso al credito più restrittive anche come conseguenza delle minori disponibilità liquide. "Storicamente - si legge nello studio con riferimento alle mutate condizioni sul mercato obbligazionario - questo ha spinto le imprese che emettono bond ad assorbire prestiti bancari, suggerendo un peggioramento delle condizioni di credito per le imprese più piccole".

Rafforzare la capacità tecnologica e l'innovazione nel settore strategico dei semiconduttori e aumentare gli investimenti per rafforzare l'industria europea. Con questi obiettivi, il Parlamento europeo ha definito la sua posizione negoziale su due progetti di legge: uno è il cosiddetto "Chips Act" e un secondo è un atto relativo all'impresa comune "Chip". Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con i governi Ue su entrambi i dossier. Per quanto riguarda il "Chips Act", i deputati hanno approvato il testo che propone misure per sostenere la produzione di semiconduttori di nuova generazione e dei microchip quantistici e la creazione di

Microchip, Bruxelles affila le armi Strategia comune anti-emergenza



una rete di centri per affrontare la carenza di competenze e attrarre nuovi talenti. Si vogliono inoltre sostenere i progetti che

mirano ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento dell'Ue, attirando investimenti e sviluppando la capacità produt-

tiva. I deputati vogliono istituire un meccanismo di risposta alle crisi, basato sulla valutazione della Commissione dei rischi

per l'approvvigionamento di semiconduttori e su una serie di indicatori negli Stati membri, che potrebbero far scattare un'allerta a livello europeo. Tale situazione consentirebbe alla Commissione di introdurre immediatamente misure di emergenza, come stabilire una lista di priorità per la fornitura di prodotti particolarmente colpiti dalla carenza, o effettuare acquisti comuni. In una votazione separata, i deputati hanno adottato pure la proposta di impresa comune "Chip", che mira a sostenere lo sviluppo di capacità su larga scala attraverso investimenti in infrastrutture di ricerca, sviluppo e innovazione accessibili a tutta l'Unione europea.

LA GUERRA DI PUTIN

Lavrov: "L'Occidente circonda la Russia con un cordone sanitario come un paese canaglia"

di Giuliano Longo

Gli Stati Uniti e i suoi satelliti stanno conducendo una guerra ibrida onnicomprensiva contro la Russia per circondarla di un "cordone sanitario" e renderla un paese canaglia" usando i nazionalisti ucraini come ariete, ha detto il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov alla Duma di Stato.

Lavrov ha sottolineato che "l'Occidente non nasconde i suoi obiettivi". "Non è solo per sconfiggere la Russia sul campo di battaglia, per distruggere l'economia russa, ma anche per circondarci di un 'cordone sanitario', per trasformarci in una sorta di paese 'canaglia", ha detto il massimo diplomatico. "La gamma degli strumenti è ampia", ha proseguito, "dal sostegno militare diretto ai neonazisti, che ieri ha chiesto direttamente il segretario alla Difesa Usa [Lloyd] Austin, affermando la necessità di dotare le forze armate ucraine di armi di precisione e addestrare il personale per garantire il successo delle nuove operazioni di controffensiva [il regime di Kiev] si sta presumibilmente preparando, a sanzioni illegali senza precedenti e vere e proprie bugie nel tentativo di demonizzare la Russia". La Russia, secondo Lavrov, fino "all'ultimo



momento ha fatto tutto il possibile per allentare le tensioni, per trovare un accordo paritario e rispettoso", a questo scopo Putin nel dicembre 2021, ha presentato un'iniziativa di pace da formalizzare, contro garanzie di sicurezza legalmente vincolanti per l'Occidente.

"Questa, come sappiamo, è stata respinta con arroganza da Washington e dalla NATO. Non erano nemmeno disposti a discutere le nostre legittime pre-occupazioni. Tutto questo ci ha lasciato senza via d'uscita", ha ricordato Lavrov. "Un anno fa, su ordine del regime [del presidente ucraino Vladimir] Zelensky, le forze armate ucraine, guidate dai battaglioni nazio-

nali, si sono mosse per sopprimere il Donbass con la forza, aumentando i bombardamenti delle aree popolate. In risposta all'appello ufficiale del Repubblica popolare di Lugansk (LPR) e Repubblica popolare di Donetsk (DPR), abbiamo riconosciuto la loro indipendenza e siamo venuti in loro aiuto in conformità con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, lanciando un'operazione militare speciale", ha aggiunto il ministro. Che prosegue "quando il capo della Commissione europea non capisce affatto di economia ed è abituato a guardare obiettivi puramente medici (con riferimento ai contatti della Von Der Leyen con le major dei vaccini e relativa causa del Ndeu York Times) . In quale altro modo spiegare che la ginecologa (infatti è laureata in ginecologia) di più alto rango dell'Ue sta calcolando con palese gioia le perdite della Russia a causa di una nuova ondata di sanzioni, ma non conta le perdite delle sue società (europee, ndr)". Il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev, non risparmia invece Josep Borrell, Alto Rappresentante Ue per la Politica Estera: "E il secondo uomo, sfinito da Narzan (bevanda dei

Nuovo massiccio attacco russo all'Ucraina. Putin tenta la spallata



La Russia di fatto ha lanciato quella che probabilmente vorrebbe si trasformasse nell'ultima spallata finale del conflitto, ma non sembra però aver fatto i conti con la straordinaria resistenza ucraina. I russi stanno preparando un massiccio attacco contro l'Ucraina nell'anniversario dell'invasione, ma Kiev supererà anche questa offensiva: lo ha detto il capo del Consiglio di sicurezza nazionale ucraino, Oleksiy Danilov, come riportano i media nazionali. "Abbiamo iniziato a dire che si stanno preparando e proveranno a fare un altro tentativo di attacco massiccio il 23-24 febbraio - ha affermato Danilov davanti alle telecamere del canale tv 'My-Ukraine' -. Questo dovrebbe essere trattato con calma. Siamo pronti per questo. Penso che abbiamo già capito cosa sono gli attacchi, dopo aver 'ricevuto' 115-120 razzi in un giorno. Affronteremo anche questa giornata. Sì, sarà difficile, ma supereremo tutto". L'esercito ucraino ha abbattuto la notte scorsa 16 missili russi durante il 15mo attacco su larga scala delle forze di Mosca, che ha colpito anche infrastrutture critiche in diverse regioni del Paese: lo ha reso noto l'Aeronautica militare ucraina, secondo cui le forze russe hanno lanciato oltre 30 missili. Lo riporta il Kyiv Independent. Una infrastruttura critica è stata danneggiata in un raid russo alle prime ore di questa mattina nella regione dell'Ucraina occidentale di Leopoli, ha denunciato il governatore Maksym Kozzytskyi su Telegram, precisando che non ci sono state vittime e l'incendio che si era sviluppato con il bombardamento è stato spento. Le sirene aeree hanno suonato in città di tutto il Paese. Le forze russe hanno colpito stanotte infrastrutture critiche nell'oblast ucraino di Leopoli. Lo riferiscono le autorità locali su Telegram, citate dal Kyiv Independent. Non ci sono vittime, secondo il governatore regionale Maksym Kozzytskyi. I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere un incendio causato dall'attacco. Ed è di tre morti e 11 feriti il bilancio finale delle vittime dell'attacco missilistico russo di ieri a Pokrovsk, nell'oblast ucraino di Donetsk. Lo rendono noto le autorità locali citate dal Kyiv Independent, specificando che quattro condomini e una scuola sono stati danneggiati dall'attacco.

guerrieri coraggiosi), soprannominato Borrell, chiede di cercare diligentemente carri armati per il regime ucraino nei magazzini in Europa. Esatto, questo è l'unico modo in cui dovrebbe agire un vero diplomatico! È il capo diplomatico dell'Ue e nessun altro che dovrebbe ripetere che la Russia è l'eterno nemico dell'Europa e invocare una fine vittoriosa della guerra (la fine dell'Ucraina, ovviamente)! Chi è il prossimo? - conclude Med-

vedev - Lo spettacolo da baraccone deve continuare...". La presidente von der Leyen, aveva spiegato che "con nuovi divieti commerciali e controlli sulle esportazioni di tecnologia verso la Russia, il nuovo pacchetto ha un valore complessivo di 11 miliardi di euro. Proporremo - ha aggiunto - tra l'altro restrizioni all'esportazione di molteplici componenti elettronici utilizzati nei sistemi armati russi, come droni, missili ed elicotteri".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45203399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Siria-Turchia, il bilancio delle vittime del sisma verso quota 50mila

Ad Aleppo oltre 100mila persone senza una casa

Potrebbe arrivare a toccare quota 50mila il bilancio delle vittime del terremoto che il 6 febbraio ha colpito Turchia e Siria. E mentre si continua a scavare per trovare sopravvissuti fra le macerie - finora sono state salvate oltre 105mila persone - lo sciame sismico non si arresta: quasi 3.500 le scosse di assestamento, 48 delle quali di magnitudo compresa tra il grado 5 e 6. Domenica il Segretario di Stato Usa Antony Blinken visiterà la base aerea di Incirlik "per vedere in prima persona gli sforzi Usa per assistere le autorità turche", poi andrà ad Ankara, dove incontrerà il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu e alti funzionari per discutere non solo dell'aiuto dopo il sisma, ma anche per "rafforzare ulteriormente la partnership con il prezioso alleato Nato". Intanto sarebbero circa 100mila le persone rimaste senza una casa ad Aleppo, in Siria, a causa del devastante terremoto che la mattina del 6 febbraio ha colpito il nord del Paese in guerra e la vicina Turchia. A stimare il numero è l'organizzazione umanitaria Coopi-Cooperazione internazionale, operativa a sostegno della popolazione nell'area, dove è presente da 5 anni. La situazione



è emergenziale in ampie zone, mentre il bilancio globale dei morti ha superato quota 37mila, di cui oltre 31mila in Turchia e più di 5.700 in Siria. Coopi - viene spiegato in una nota - ha prestato i primi soccorsi a 4.500 uomini, donne, bambini e anziani, che hanno trovato riparo in 10 rifugi come scuole, chiese e moschee nelle aree di Kallaseh, Saif Aldauleh, Alneil Street, Jamilie, Sulayman Alhalabi, Bouston Alqasser, Qadi Askar. Mentre gli interventi proseguono, ha inoltre fornito sinora 500 coperte, 400 kit igienici (uno per famiglia), 800 lampade solari, 400 presidi medicali tra cui sedie a rotelle e stampelle, supporto psicologico a circa 1.500 persone. Ma il bisogno è altis-

simo. "Le persone sono fortemente traumatizzate e disperate, chiedono cibo e soldi per comprare le cose di cui hanno più bisogno, insieme a materassi e coperte", afferma Matteo Crosetti, coordinatore regionale Coopi in Medio Oriente, aggiungendo che "il nostro staff ad Aleppo riferisce che la tensione è molto alta. La gente è arrabbiata, perché gli aiuti stentano ad arrivare". "Coopi - conclude la nota - ha attinto al suo fondo di prima emergenza per far fronte alle necessità immediate e organizzare nuove distribuzioni, ma è necessario fare di più, perciò rilancia un appello di raccolta fondi per sostenere le sue azioni di intervento umanitario a favore della popolazione".

Caritas Siria pronta a portare aiuti nella martoriata Idlib



41 mila morti: è questo il bilancio provvisorio del sisma che il 6 febbraio scorso ha colpito Turchia e Siria. Oltre 35mila solo in Turchia, almeno 6 mila quelli in Siria. Per l'Unicef sarebbero coinvolti sette milioni di bambini. Con il passare dei giorni aumentano le richieste di aiuto della popolazione terremotata. La comunità internazionale si sta mobilitando e il Segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha annunciato che le "Nazioni Unite stanno lanciando un appello umanitario da 397 milioni di dollari per la popolazione della Siria devastata dal terremoto che coprirà un periodo di 3 mesi". Intanto 35 Ong hanno chiesto un accesso illimitato e un aumento della risposta umanitaria in Siria. In prima fila a portare aiuto alla popolazione c'è la Chiesa locale che ha aperto le porte di chiese e conventi

per accogliere chi ha perso tutto. In campo anche Caritas Siria: circa 300 operatori da giorni stanno distribuendo materassi, coperte, cibo e acqua ai terremotati di Latakia, Hama e Aleppo. Con loro anche quindici giovani volontari dell'Emergency response unit di Caritas Libano. "Si tratta di una prima risposta all'emergenza resa possibile dall'aiuto di partner internazionali, tra cui Caritas Italiana che da molti anni ci sostiene in diversi progetti" dice al Sir il direttore di Caritas Siria, Riad Sargi che guarda oltre l'emergenza: allo studio della Caritas un piano di interventi con un team di ingegneri per verificare la stabilità delle abitazioni, il loro possibile restauro in vista del rientro dei terremotati.

Fonte Sir

L'aiuto del Papa a Turchia e Siria, colpite dal sisma: "Non dimentichiamo chi soffre"

"Non dimentichiamo quanti soffrono a causa del terremoto in #Turchia e #Siria. Continuiamo a pregare per le vittime e i loro cari e impegniamoci concretamente ad aiutare i sopravvissuti. Il Signore dia consolazione alle popolazioni colpite da questa immane tragedia". Con un tweet dal suo account @Pontifex, in nove lingue, il Papa torna a rivolgere il suo pensiero e la sua vicinanza le migliaia di persone colpite dalla catastrofe provocata dal sisma che ha colpito la Siria e la Turchia, lo scorso 6 febbraio. Il bilancio provvisorio è di oltre 41 mila morti. All'Angelus di domenica scorsa, il Papa aveva chiesto sostegno non solo spirituale, ma anche concreto per alleviare "il dolore di questi popoli che soffrono per il terremoto". Un sostegno che è arrivato

anche dallo stesso Pontefice attraverso l'Elemosineria apostolica. Dal porto di Napoli è in partenza una nave, la Msc Aurelia, che arriverà tra due giorni a Iskenderum in Turchia. A bordo, oltre agli aiuti del governo italiano e di altre organizzazioni non governative, ci saranno 10.000 magliette termiche che il cardinale Konrad Krajewski, Elemosiniere del Papa, ha portato ieri personalmente nel capoluogo campano. Gli indumenti sono destinati al campo profughi di Kilis, in Turchia, a 50 km da Gaziantep e a 60 km dalla città siriana di Aleppo. Qui la



distribuzione sarà affidata agli operatori della Fondazione Rava, da tempo presente nella zona, che si occupa di offrire pasti e riparo a migliaia di persone che sono rimaste senza tetto. Il campo, negli ultimi anni in seguito allo scoppio della guerra in Siria, si è ingrandito arrivando ad ospitare circa 60mila profughi, ma molti altri vivono in accampamenti di fortuna. Il sisma, come era prevedibile, ha aggravato la situazione e centinaia di persone si stanno aggiungendo alle famiglie di profughi presenti.

Israele-Palestina: una nuova intifada 2.0 diversa dalle precedenti

La prima rivolta generale ha sconvolto Israele e i territori palestinesi negli anni '80 e '90; il secondo all'inizio del XX secolo, ma William Burns, direttore della CIA ha affermato che i disordini attuali gli ricordano ciò che ha visto quando ha lavorato in Medio Oriente durante la seconda intifada. "Le conversazioni che ho avuto con i leader israeliani e palestinesi", ha detto dopo un viaggio nella regione, "mi hanno lasciato piuttosto preoccupato per le prospettive di una fragilità di rapporti ancora maggiore e di una violenza ancora maggiore tra israeliani e palestinesi". Tor Wennesland, il coordinatore dei colloqui di pace delle Nazioni Unite in Medio Oriente, ha da tempo avvertito stavano maturando situazioni fortemente critiche. "Dopo decenni di violenza persistente, espansione degli insediamenti illegali, negoziati dormienti, il conflitto sta nuovamente raggiungendo un punto di ebollizione", ha affermato alla fine dell'anno scorso. "Gli alti livelli di violenza nella Cisgiordania occupata e in Israele negli ultimi mesi, compresi gli attacchi contro civili israeliani e palestinesi, l'aumento dell'uso delle armi e la violenza legata ai coloni hanno causato gravi sofferenze umane" ha aggiunto. Wennesland ha sostenuto che la stagnazione diplomatica ha creato intense frustrazioni tra i palestinesi che abitano enclavi separate dal territorio controllato da Israele, mentre Tel Aviv costru-



isce e popola comunità di coloni sulla terra che i palestinesi vorrebbero per uno stato indipendente. Nei primi mesi di quest'anno 50 palestinesi, compresi civili e aggressori armati (terroristi), sono stati uccisi dalle truppe israeliane. Più di 249 persone sono state uccise l'anno scorso. Le morti israeliane quest'anno sono 30, inclusi soldati, coloni della Cisgiordania e civili all'interno di Israele. Per le potenze occidentali, e in particolare gli Stati Uniti, un tempo erano fortemente impegnate a sviluppare colloqui di pace e a impedire che i conflitti si diffondessero a livello regionale, con la guerra in Ucraina e le crescenti preoccupazioni dell'espansione della Cina, la questione palestinese è in gran parte svanita dall'agenda di Washington. Quando il Segretario di Stato americano Anthony Blin-

ken si è recato in Israele e nei Territori palestinesi nel gennaio di quest'anno, non ha proposto iniziative diplomatiche per allentare le tensioni, promettendo 50 milioni di dollari all'Autorità palestinese per rafforzare le sue forze di polizia che comunque sono stati rifiutati. Nel frattempo, le squadre militari israeliane fanno irruzione in paesi e città nominalmente controllate dai palestinesi e i palestinesi attaccano i soldati israeliani e i loro alleati coloni.

Ma i cambiamenti generazionali e tattici tra i palestinesi distinguono i disordini attuali dagli altri focolai del passato che sono stati etichettati come intifada.

La violenza da parte dei giovani palestinesi allora si manifestava con lanci di pietre, ed erano fedeli all'Organizzazione per la liberazione della Palestina che segnò la prima intifada. La seconda intifada, piuttosto che essere dominata da pietre da parte palestinese, fu caratterizzata da colpi di arma da fuoco di agenti dell'OLP e dalla creazione di squadre terroristiche islamiste per attaccare i civili all'interno di Israele. Quest'ultima mossa è stata fatta in parte per competere con il Movimento di resistenza islamica (HAMAS). La prossima intifada sarà diversa dalle due precedenti. I gruppi armati stanno emergendo indipendentemente l'uno dall'altro, comunicando non tramite volantini ma online e individualmente, con una sorta di intifada 2.0 e nel disprezzo non solo di Israele ma anche l'establi-

shment dell'OLP.

"Gruppi di individui e gruppi armati organizzati che si formano casualmente senza una leadership unificata", ha scritto il Jerusalem Post. I semi di una nuova rivolta sono germogliati a Jenin nella Cisgiordania centrale con una lunga storia di battaglie contro gli israeliani. Milizie conosciute come Brigate Jenin sono emerse in un campo profughi della città. Le brigate sono state inizialmente alimentate da gruppi terroristici islamici con sede nella Striscia di Gaza, ma presto hanno attirato anche reclute non integraliste. I social media delle forze armate israeliane hanno descritto le Brigate Jenin come "una roccaforte per i gruppi terroristici più letali del mondo". Storicamente, tale linguaggio, di solito presagisce incursioni dell'esercito israeliano nel territorio palestinese che ormai stanno diventando davvero numerose. Organizzazioni simili sono emerse nella città di Nablus, che ha una storia di attività militante antisionista risalente già a prima della seconda guerra mondiale. Un gruppo, anch'esso originariamente sostenuto dalla Jihad islamica, ha sviluppato una propria identità e come a Jenin, ea questo gruppo si vanno aggregando giovani disamorati da tutte le fazioni palestinesi. Gli israeliani hanno risposto ai disordini di Jenin e Nablus utilizzando tattiche sviluppate dagli anni '80 in poi: sparatorie con attivisti armati, uccisioni di attivisti e passanti disarmati, demolizione degli alloggi di famiglie collegate a presunti terroristi e invio di agenti sotto copertura per dare la caccia a persone che erano riuscite a sopravvivere a questi attacchi. Per di più gli israeliani non erano gli unici a voler eliminare le Brigate Jenin e la fossa dei leoni. Lo scorso settembre, le forze di sicurezza dell'Autorità palestinese hanno fatto irruzione a Nablus e arrestato un paio di agenti di un gruppo armato per conto della polizia israeliana. Questi giovani si concentrano meno sull'organizzazione gerarchica e più sull'azione. "È un agglomerato arrabbiato di individui e gruppi armati organizzati e casuali senza una leadership unificata", ha scritto il Jerusalem

Naufragio al largo della Libia, 73 migranti morti



Nuova tragedia nelle acque del Mediterraneo centrale. Sono 73 le persone morte a seguito di "un tragico naufragio" al largo della costa della Libia: lo ha riferito l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim). Secondo le informazioni disponibili, l'incidente si è verificato ieri. "L'imbarcazione", riferisce Oim in un messaggio diffuso anche sui social network, "trasportava circa 80 persone e sarebbe partita da Qasr Alkayar diretta per l'Europa". I sopravvissuti sono almeno sette, fa sapere l'Oim. I superstiti sono riusciti a raggiungere la riva e sono ricoverati in un ospedale anche se tuttora in condizioni di salute "estremamente difficili". Al momento, sempre secondo Oim, che cita la Mezzaluna Rossa della Libia, sono stati recuperati 11 corpi senza vita. Stando all'Organizzazione internazionale delle migrazioni, a bordo dell'imbarcazione, partita dalla località di Qasr Alkayar e diretta in Europa, viaggiavano circa 80 persone.

Post. L'attuale governo israeliano del primo ministro Benjamin Netanyahu, che ha sempre favorito l'espansione degli insediamenti, ha annunciato piani per costruire altre migliaia di case di insediamento e per regolarizzarne 9 che i governi precedenti avevano dichiarato illegali. La mossa è stata condannata da Stati Uniti, Regno Unito e Unione Europea, che si sono detti "profondamente turbati" dalla decisione affermando che tali mosse "servono solo ad esacerbare le tensioni" ma non hanno voluto sanzionare in qualche modo Tel Aviv. Né hanno delineato alcun piano per resuscitare i moribondi colloqui di pace sulla "soluzione dei due stati".

Giu.Lo.

CONFIMPRESE ITALIA
 Confederaçione Nazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESE ROMA
 una metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Somalia, come gli Stati Uniti hanno minato la lotta per una nazione unificata

Con la sua costa di 2100 miglia la Somalia è così ricca di risorse e strategicamente significativa che una sua vera sovranità sarebbe un anatema per gli Stati Uniti, ecco perché hanno inviato truppe, imposto una zona verde nella sua capitale, supervisionato la fallita operazione di "mantenimento della pace" delle Nazioni Unite, sostenuto un governo fantoccio e hanno organizzato nel 2008 l'alleanza militare AFRICOM (United States Africa Command) con un supporto della Marina UE lungo la costa somala.

Il paese ha sofferto per decenni di dilaganti saccheggi di pesce e scarichi tossici, mentre si stima che abbia le più grandi riserve petrolifere costiere al mondo non sfruttate.

Inoltre si trova vicino allo stretto di Bab-El Mandeb e allo stretto di Hormuz, attraverso il quale passa ogni giorno il 40% del petrolio mondiale. Vanta anche cinque porti all'interfaccia tra Africa, Medio Oriente e Asia. L'interruzione della catena di approvvigionamento del 2021 causata dalla nave portacontainer bloccata nel Canale di Suez era solo un assaggio di ciò che potrebbe accadere se scoppiasse una guerra in queste acque. La Somalia è afflitta da una lotta tra secessionisti e unio-



nisti, che si identificano anche come nazionalisti. I funzionari in tutti e 6 i suoi stati membri federali resistono all'autorità federale. I movimenti politici più separatisti risiedono in Jubaland, Puntland e soprattutto Somaliland, anche se invia rappresentanti al parlamento federale a Mogadiscio. I governanti del Somaliland, hanno chiesto il riconoscimento come stato indipendente negli ultimi 30 anni, ma né le Nazioni Unite né nessuno dei suoi 193 stati membri ha accettato la proposta anche se il sentimento secessionista è forte nella capitale

dello stato, Hargeisa.

Una sezione dell'US 2023 National Defense Authorization Act riconosce informalmente l'indipendenza del Somaliland delineando un piano per la cooperazione militare diretta tra gli Stati Uniti e lo stato separatista. Attualmente lo US Africa Command (AFRICOM) sembra non aver più grande interesse per la sua militare a Gibuti, mentre proliferano le intenzioni di basi militari di Cina, Francia, Giappone, Italia e Arabia Saudita che necessitano tuttavia di ampi ormeggi. Un voto popolare sarebbe essenziale per la

causa unionista, ma gli Stati Uniti e i loro alleati hanno impedito alla Somalia di istituire il sistema elettorale praticato in Occidente progettando la sconfitta del presidente Mohammed Abdullahi Mohammed, alias Farmaajo, estremamente popolare che tentava di costruire un esercito in grado di difendere la sovranità somala e rimuovere le forze straniere, comprese le truppe statunitensi. Dopo 32 anni di conflitto seguito al crollo dello stato nel 1991 quasi il 50% dei somali vive nei centri urbani e nei campi per sfollati interni (IDP) quindi le

possibilità di una vera consultazione popolare esisterebbero. A questa situazione si aggiunge che il Kenya ha interferito nella politica somala quando Uhuru Kenyatta era presidente con migliaia di soldati che occupano lo Jubaland dal 2011 come parte della missione delle Nazioni Unite, ma il nuovo presidente, William Ruto, cerca di essere un buon vicino e un buon socio in affari con la Somalia, l'Etiopia e l'Eritrea. Eppure l'esercito keniota collabora con gli islamisti Al Shabaab per contrabbandare carbone dalla Somalia agli Stati del Golfo abbattendo alberi a tutto spiano e desertificando il territorio. Ci sono rapporti secondo cui anche gli Emirati Arabi Uniti vogliono sviluppare e gestire le operazioni portuali di Kismayo nel Jubaland, ma anche il Kenya vuole quel porto e la Turchia, prima del devastante terremoto, sembrava interessata a comprare il porto di Mogadiscio. I governi dell'Uganda e del Burundi guadagnano un sacco di soldi contribuendo con truppe alla missione di mantenimento della pace dell'ONU che dovrebbe combattere Al Shabaab, quindi l'ultima cosa che vogliono fare è proprio quella di sconfiggerla.

Giu.Lo.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

postepay

VISA

INPS
pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it